In terza pagina: scritti di Aragon-Braque-Ferrata-Salvini

EDIZIONE PIEMONTESE

Doomenica 13 Luglio 1947 - A. 24 - N. 164

UNA COPIA LIRE 15 - ARRETRATA LIRE 30

Redazione e Ammin.: C. Valdocco, 2 - Torino

Telef. 40-443 40-444 40-445 40-446 40-447 58-920
C.C.P. d'Unità 2-29271 Sped. Abb. Post. 1° Gruppo

l'Unità

Organo del Partito Comunista Italiano fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

MENTRE I PREZZI CONTINUANO AD ALZARSI VORTICOSAMENTE, IL GOVERNO DEL CANCELLIERE CONTINUA A BATTERSI CONTRO IL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO ALLA VITA DEI LAVORATORI

INSERZIONI: S. P. I., via Santa Teresa 7 - Telefoni 42-029 e 53-061 - Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunzi commerciali lire 60 -- Finanziari e legali lire 90 - Necrologie lire 40 (diritto fisso adesioni L. 400) - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 120 per ogni linea in corpo 6 - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto, a suo insindacabile giudizio di rifiutare le inserzioni ritenute non pubblicabili. ABBONAMENTI - Interno: Anno lire 2500 - Semestre lire 1300 - Trimestre lire 700 - Estero: Anno lire 3430 - Semestre lire 1770 - Trimestre lire 930 - Gli abbonamenti si ricevono presso le Sedi di corso Valdocco num 2 e presso gli Uffici di via Roma num. 280, Torino - Telefoni 40-115 e 53-434.

RIVINCITA CONTRO IL RISORGIMENTO?

A tavola in un'osteria romana eravamo parecchi giornalisti e uomini politici di tutte le correnti di sinistra. Si venne a parlare delle nostre famiglie e si constatò facilmente che tutti avevamo nonni e zii garibaldini, cospiratori e combattenti nelle guerre di indipendenza. Malizioso un azionista osservò: «Se fossimo democristiani non sarebbe così!».

Ho ricordato queste parole leggendo i recosonti della Costituente sull'istituzione dell'ente regione e mi sono chiesto quanta influenza in questo affannosso sforzo d.c. per indebolire i vincoli unitari dello Stato italiano abbiano la tradizione e l'educazione antirisorgimento.

Noi comunisti siamo favorevoli alla regione, affinchè essa serva al decentramento ed alla sburocratizzazione. Ma non sembra che queste preoccupazioni siano le più importanti per i suoi fautori estremisti. Nulla è stato fatto finora dai governi, d.c. per direzione e prevalenza, per rendere un po' più autonomi i comuni. Torino e Milano per spendere quattro soldi — dato che li abbiano — per riattare una strada devono sottostare ancora all'autorità prefettizia ed alla burocrazia statale. Le province sono state mantenute. Il fascismo, dopo aver sbandierato il decentramento, ne aumentò il numero, riducendone alcune in pillole, proprio per accrescere l'intervento statale. Non hanno soldi, le province, non hanno da far altro che curare qualche strada secondaria, il manicomio ed il brefotrofio, ma guai a chi le tocca! Rimangono i consigli provinciali e soprattutto i prefetti, cioè i rappresentanti dell'autorità centrale, che non esistono in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America, nell'U.R.S.S. Avremo anche il prefetto regionale, il superprefetto?

La Costituzione ci ha dato le regioni. La definizione dei loro confini ci promette delle ore allegre. Si progetta la costituzione di «Michelia» (fautore il vecchio, baffuto on. Micheli, notaio ed ex ministro della marina, democristiano) che dovrebbe comprendere Parma, Reggio e La Spezia. Quelle hanno bisogno di uno sbocco al mare e questa di un retroterra!! E poi, *temporibus illis*, la Garfagnana apparteneva al Ducato di Parma o di Ferrara, che sia!! Cuneo pare voglia annettersi Imperia, sempre per via dello sbocco al mare e del retroterra. Foggia vuol esser capitale della Daunia (mi pare si chiami così) e non aver più niente da fare con Bari. Evidentemente quanti più uffici si creano, tanto più si sburocratizza!

Intanto la Costituente con una serie di votazioni in cui la prevalenza dei regionalisti estremisti o di quelli moderati è stata casuale, determinata dalla presenza di mezza dozzina di deputati in più dall'una o dall'altra parte, ha stabilito i poteri delle assemblee regionali. Facoltà, per esempio, di fare leggi per l'agricoltura, ma non per l'industria ed il commercio. Mi sembra questa decisione particolarmente grave e significativa. Permettere che ogni regione abbia una propria legislazione per l'industria sarebbe stato idiota, ma lasciare la riforma agraria alle assemblee regionali significa che essa nelle regioni meridionali non sarà fatta, perchè vi prevalgono i latifondisti che vi sono assolutamente ostili, oppure la si farà solo con la violenza, fino alla guerra civile. I capi d.c. hanno tradito la causa delle masse contadine siciliane e pugliesi. Essi, dopo aver costantemente rinviato ogni riforma radicale nella struttura economica — mentre in Francia i loro confratelli del M.R.P hanno accettato di realizzarne parecchie anche in periodo di costituente — hanno aggiunto un altro ostacolo, quasi insormontabile, ai vari che — sempre, naturalmente, in nome della democrazia — hanno già accumulato di fronte al futuro Parlamento per impedirgli di agire speditamente contro i trusts ed i grandi proprietari agrari.

Questi non hanno mai sentito il bisogno dell'autonomia regionale quando erano sicuri del loro prevalere nel potere centrale; oggi la vogliono perchè temono che il governo possa essere utilizzato contro di loro dalle masse lavoratrici settentrionali e meridionali alleate. Tale è il significato di classe della decisione presa dalla Costituente. I capi d.c., cioè i Jacini, Aldisio, Scelba e complici hanno tolto ai contadini meridionali l'aiuto che poteva esser loro dato dagli operai settentrionali sul terreno legale e democratico, li hanno messi di fronte e costretti nella soggezione ai latifondisti. Le conseguenze potranno essere gravissime.

Ma a determinare la condotta d.c. nel problema regionale c'è anche un elemento politico, cosciente in alcuni, inconscio forse in molti. E' forse un simbolo che capo della D. C. sia l'on. De Gasperi uscito da scuole di gesuiti, deputato al Parlamento austriaco durante la prima guerra mondiale, che non ha e non può avere per le origini familiari, per l'educazione ricevuta, per l'attività politica svolta in Austria, alcun profondo attaccamento alle tradizioni ed alle lotte attraverso le quali l'Italia è diventata una ed indipendente. Ha un fratello... medaglia d'oro austriaca! I capi d.c. escono da famiglie che hanno lottato contro l'unità e l'indipendenza italiana, escono da scuole cattoliche in cui hanno imparato che Garibaldi è stato un avventuriero (l'ho letto nel libro di testo di una scuola «libera» cioè cattolica parigina) e Mazzini *«il vero e peggiore nemico d'Italia, un fazioso agitatore, un violento, un seminatore di discordie e accaparratore di sicari»*. Così lo definisce la «Civiltà Cattolica» — fedele alla sua tradizione — nel quaderno 2329 del 5 luglio 1947, sì... 1947! Ieri in consiglio comunale si è parlato del convitto delle Rosine, uno dei più vecchi convitti femminili retti da suore. Orbene nel 1911, mentre sfilavano per le nostre strade i cortei celebranti il cinquantenario del proclamato regno d'Italia, le suore imposero alle convittrici di ritirarsi dalle finestre e chiusero queste, persiane e vetri.

Hanno un bel cantare oggi i capi d.c. l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli. Quando i nostri nonni versavano il loro sangue cantandoli, i loro nonni erano dall'altra parte, erano con i borbonici, gli zuavi e gli austriaci. Ed oggi, in parte inconsciamente, i nepoti si prestano ad un sottile gioco che indebolisce lo Stato d'Italia, che risuscita campanilismi e regionalismi, che getta ragioni di contrasti fra nord e sud, fra regione e regione e mira così ad applicare, nelle condizioni in cui oggi è possibile, la secolare politica ostile alla formazione di un'Italia unita e forte, perchè considerata come il maggior pericolo per la libertà di quell'enorme organismo internazionale, politico ed economico, che è il Vaticano.

Il Vaticano è sempre stato fra i maggiori ostacoli all'unificazione del nostro paese. Per più di dieci secoli fino al secolo scorso ogni tentativo in questo senso fu spezzato dall'opposizione politica e militare dello Stato pontificio e dei suoi vari alleati interni e stranieri. Il Vaticano se l'è cavata molto bene nel periodo fascista, traendone notevoli vantaggi a danno del popolo italiano. Ma l'esperienza ha riconfermato i monsignori d'oltre Tevere nella convinzione che un'Italia debole, facilmente influenzabile anche nelle sue varie parti, non può per essi non essere preferibile ad uno Stato forte ed unito tanto più quanto questo possa essere orientato a sinistra, il che essi paventano soprattutto, incapaci organicamente di aver fiducia nel popolo e nell'avvenire.

Così oggi si ripone il problema della nostra unità ed indipendenza insidiata all'interno e dall'esterno.

OTTAVIO PASTORE

Il figlio di Roosevelt si schiera con Wallace

Fresno (California), 12 luglio

Per il 19 luglio è indetta a Fresno una riunione dei capi democratici degli Stati occidentali, in cui si preparerà il movimento per una candidatura di Wallace alla presidenza degli Stati Uniti. James Roosevelt, figlio del defunto presidente, assumerà la direzione del movimento. Anche nel caso che le elezioni «primarie» (in seno al partito) dell'anno prossimo non portassero alla designazione di Wallace come candidato alla presidenza, si organizzerà una candidatura indipendente, anche senza procedere alla costituzione formale di un terzo partito.

I CRITERI DI VALUTAZIONE PER LA PATRIMONIALE

Terreni, fabbricati e titoli

Interrogazione della compagna Spano per l'inumano comportamento della polizia a Palermo

Roma, 12 luglio

L'Assemblea Costituente ha proseguito oggi l'esame della legge che istituisce l'imposta starordinaria sul patrimonio approvando gli articoli che vanno dal 9 al 26 eccettuati gli articoli 15, 19, 23 e 25; la discussione dei quali è stata rinviata ad altra seduta. Degli articoli approvati il 9 stabilisce il modo di valutazione dei terreni delle scorte agrarie, dei fabbricati e delle aree fabbricabili esigendo che per tali valutazioni si considerino i valori medi del periodo luglio 1946-31 marzo 1947.

L'articolo 10 dispone che i coefficienti per la valutazione dei terreni sia stabilita per zona agraria e quella dei fabbricati per Comune discriminando i fabbricati secondo che siano o no soggetti al regime vincolistico.

Tali coefficienti — dispone l'articolo 11 — sono predisposti all'amministrazione del catasto che ne darà notizia alle commissioni censuarie.

I modi di ricorsi avverso alle decisioni delle commissioni sono stabiliti dall'art. 12 che è del seguente tenore: «Contro la valutazione dei terreni eseguita dagli uffici distrettuali delle imposte dirette, con i coefficienti indicati nell'articolo precedente, i contribuenti possono ricorrere alle commissioni amministrative per questioni riflettenti la non corrispondenza dei fondi con la qualità di cultura riportata dal catasto. Gli uffici distrettuali dell'imposta possono a loro volta ratificare le risultanze catastali quando esse non corrispondano alle qualità di cultura, salvo il diritto del contribuente di ricorrere contro le ratifiche alle commissioni suddette.

Contro la valutazione dei fabbricati eseguita dagli uffici distrettuali dell'imposta con i coefficienti indicati nell'articolo precedente, i contribuenti possono al puro fine dell'imposta straordinaria sul patrimonio, ricorrere alle commissioni amministrative per questioni riflettenti la natura e consistenza o l'assegnazione del fabbricato nella categoria o alla classe, quando la destinazione o la caratteristica di essi sia in atto notevolmente diversa da quella dell'unità tipo approvata dalla commissione censuaria centrale, come rivalutativa della categoria o classe cui il fabbricato è stato assegnato».

A questo articolo il compagno *Pesenti* aveva presentato il seguente emendamento aggiuntivo: «Qualora il valore dei fabbricati risultante dall'applicazione dei coefficienti di cui all'art. 9 sia superiore di almeno un quinto al valore medio effettivo del periodo dal luglio '46 al 31 marzo '47, il contribuente può chiedere all'ufficio distrettuale delle imposte l'accertamento del valore effettivo e l'applicazione dell'imposta in base ad esso. Contro l'accertamento dell'ufficio è concesso il ricorso alla commissione amministrativa. Il ricorso non sospende l'iscrizione al ruolo dell'imposta».

L'articolo 16 stabilisce i criteri di valutazione dei crediti e dei debiti ai fini dell'imposta. Una vivace discussione suscita l'art. 18 il quale stabilisce fra l'altro che: «I Buoni del Tesoro ordinari si valutano per il loro importo nominale con deduzione dello sconto alla data del 31 marzo 1947 a quella della loro scadenza.

Gli altri titoli emessi garantiti dallo stato, si valutano in base alla quotazione media ufficiale del trimestre gennaio-31 marzo 1947.

L'art. 22 stabilisce le varie voci ammesse a detrazione dell'ammontare lordo del patrimonio: debiti, capitalizzazione, valore degli usi civici, imposte, tasse, ecc.

Alle 13,35 la seduta è tolta.

Poco prima della fine, la compagna Spano assieme a tutte le deputate comuniste e socialiste aveva presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli Interni per conoscere le circostanze e i motivi che hanno determinato l'indegno atteggiamento della forza di polizia di Palermo che non ha esitato a caricare un pacifico corteo di donne e di fanciulli che ordinatamente chiedevano il tesseramento differenziato e la distribuzione di viveri.

Le interroganti chiedono quali provvedimenti adotteranno sia a carico dei responsabili dell'inumana azione di polizia di Palermo, sia per tutelare le manifestazioni democratiche.

L'OFFENSIVA DELLE PARTI LESE

L'albergatore accusa Graziosi di amare più il giardino che la moglie

Frosinone, 12 luglio

L'impressione di tutti è che il maestro Graziosi stia perdendo dei punti da qualche giorno a questa parte.

Si direbbe che il «ballon d'essai» lanciato ieri dalla giornalista romana ormai famosa, deludendo l'aspettativa dei più, abbia contribuito a deprimere, anzichè a rinsaldare, la posizione del pianista.

E' chiaro tuttavia che in processi del genere va sempre così. E penso pertanto che non sia proprio il caso di caricare le tinte, inforcando occhiali neri.

Evidentemente le parti lese sono in piena offensiva ed attaccano, diciamo così, su tutta la linea.

Stamane, dopo una breve dichiarazione del commissario di P. S. Mario Contardi, è la volta dell'albergatore, Filetici, e della telefonista di Fiuggi.

Non sono mancate, come contorno, deposizioni di devote amiche circa l'illibatezza di Maria Cappa e i «tremendi dolori» della prima notte.

Fra la più viva attenzione del pubblico prende intanto la parola Francesco Filetici, l'albergatore. E' un uomo che parla tranquillo, riprendendosi spesso, con molta calma e senza averne l'aria.

La sua deposizione è stata senza dubbio un colpo grave per Graziosi.

Il tono soprattutto appare a tratti persino leggermente divertito e maligno. Certi particolari fanno pensare ad uno studio speciale per ottenere un effetto calcolato con precisione in precedenza. Bisogna sentirlo.

«Gli dissi — depone l'albergatore — «Ma se sapevi che tua moglie era malata o pazza, come va che portavi con te la rivoltella?» «A casa ce ne sono tante» rispose il maestro. Al che io replicai: «Adesso passerai qualche brutto quarto d'ora».

Graziosi per tutta risposta mi disse: «Con mia moglie non andavo d'accordo».

Nel frattempo era sceso nel giardino tenendo sempre in braccio la bambina e disse all'albergatore: «Che bel giardino che hai» Al che l'albergatore rispose: «Ma come puoi pensare al giardino se hai tua moglie morta vicino?».

«Quando rientrai nella stanza — continua il testimone — in compagnia del maresciallo, mi accorsi che la posizione del braccio era stata modificata e lo feci notare al sottufficiale dei carabinieri. Ricordo che quando Graziosi si affacciò al balcone era vestito, ma non potrei precisare se avesse la cravatta. Certo aveva in braccio la bambina».

E poichè il presidente fa notare al teste che Graziosi nega recisamente di aver detto di avere in casa molte rivoltelle, il teste risponde: «Questa è la verità».

La deposizione del Filetici mette il pianista in una luce assolutamente negativa.

Le sue dichiarazioni finali e conclusive sono seguite da mormorii tra la folla, che segue con passione il dibattito.

Adesso è la volta della telefonista di Fiuggi.

Ella afferma che il Graziosi parlò dalla cabina n. 1 e la testimone, stando alla finestra, poichè l'ufficio telefonico è piuttosto angusto, sentì queste parole: «Si è ammazzata, lo tornerò domani o dopodomani».

Il presidente immediatamente dispone il sequestro del registro in cui venivano annotate le comunicazioni presso l'ufficio telefonico di Fiuggi, riferentesi all'epoca dei fatti.

La Corte si ritira per sciogliere alcune riserve fatte nell'udienza precedente, come quella relativa agli accertamenti da fare per stabilire il peso della pistola.

Dopo aver sciolto tale riserva, la Corte rientra e aggiorna il processo a martedì prossimo.

Con l'udienza odierna il processo dei musicisti è entrato nella sua fase critica.

La deposizione dell'albergatore avrà senza dubbio un certo peso nello stabilire la sentenza.

L'albergatore non dice che fu Graziosi a sparare; ma proprio lui, che fu il primo a entrare nella stanza, è colui che più ha questa convinzione.

Particolare interessante: mentre si sfolla, il giornalista Pittiguti, dell'«Avanti!», viene alleggerito del portafogli.

Egli è triste quasi quanto Graziosi. Vanità delle cose umane!

CARLO DE MARIA

Due colpi di pistola contro un senatore americano

Washington, 12 luglio

Uno sconosciuto ha fatto fuoco due volte contro il senatore repubblicano John Bricker, candidato alla vice presidenza nelle elezioni del 1944, senza però colpirlo.

A PARIGI COI SEDICI A CONGRESSO

SFORZA dà un carattere politico all'adesione dell'Italia alla Conferenza

BEVIN eletto presidente all'unanimità - ALPHAND presidente del Comitato di lavoro

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 luglio

«E' stata la conferenza più rapida e spiccia ch'io abbia mai presieduto» — ha dichiarato raggiante Bevin, alle ore 12,10 alla fine della seduta.

La conferenza di stamane iniziatasi alle 11, era esattamente durata 70 minuti e si era conclusa con l'accettazione integrale, senza discussione, della proposta britannica di procedura.

Le delegazioni delle 16 nazioni comprese le due potenze invitanti, Gran Bretagna e Francia, sono presenti all'apertura della conferenza al Quai d'Orsay per la cooperazione economica europea. Ma ben 11 sono le nazioni europee assenti da questa cosiddetta «conferenza europea». All'interno della grande sala da pranzo dove si tiene la conferenza, su un lungo tavolo coperto dal tradizionale tappeto verde, sono disposti in ordine alfabetico i cartelli coi nomi dei 16 partecipanti. La delegazione italiana siede proprio di fronte alla presidenza.

Si alza per primo Bidault, capo della delegazione del paese ospitante. «Dichiaro aperta la conferenza di Parigi per la cooperazione economica europea — dice il ministro francese degli esteri». Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale si trovano riuniti in una volontà comune di aiuto reciproco e di pacificazione degli Stati che il corso della storia ha separati prima di riunire Un grande uomo di Stato, il generale Marshall, ci ha indirizzato l'8 giugno scorso un appello, cui dobbiamo rispondere, per un aiuto reciproco

Bidault chiede quindi che i delegati nominino il presidente definitivo della conferenza. Di norma viene eletto presidente il capo della delegazione del paese ospitante; ma la conferenza dei 16 al Quai d'Orsay è troppo importante: si tratta dell'egemonia economica sull'Occidente europeo e gl'Inglesi non si vogliono lasciare sfuggire la presidenza, posto-chiave per dirigere e controllare tutto l'andamento dei lavori della conferenza.

Si alza quindi il ministro degli esteri olandese che propone che Bevin venga eletto a presidente. Bidault, accigliato, chiede: «Chi ha qualcosa da obiettare?».

Si alza il rappresentante norvegese, ma per appoggiare la candidatura di Bevin. La vittoria del concorrente d'Oltremanica è ormai certa; Bidault si rassegna e ha il consenso della Francia. Bevin viene così eletto all'unanimità presidente definitivo della conferenza.

Bevin, soddisfatto e sorridente raggiunge la poltrona presidenziale e legge un discorsetto di ringraziamento già preparato in anticipo, cui fa seguire una dichiarazione politica.

«Sono autorizzato a dichiarare in nome del Governo britannico che non solo le risorse della Gran Bretagna, ma anche quelle di tutto l'impero mondiale saranno impegnate nello sforzo che verrà iniziato Tengo a sottolineare ancora una volta che noi intendiamo organizzare le risorse economiche del Continente. Quando questo scopo sarà conseguito noi speriamo di trarre profitto dall'aiuto supplementare che ci viene offerto nel quadro del piano Marshall».

L'unico fra i 14 invitati, Sforza chiede la parola. Ottenuto il consenso di Bevin, Sforza, con monocolo e voce nasale, legge in francese la seguente dichiarazione:

«Signori! Io vi porto il voto reverente del Governo italiano e ciò che pensa e crede e teme un popolo di 46 milioni di abitanti. Essi sono pronti ai più duri sacrifici, ma hanno compreso che ogni sforzo sarebbe vano senza una grande realizzazione: il coordinamento dell'Europa. Sono sicuro che gli altri popoli pensano come noi».

«Noi siamo al punto più tragico della svolta della storia del mondo; è per questo che dobbiamo riuscire a sopprimere i nostri vecchi egoismi.

«Ma facciamo attenzione: Si sappia che noi dobbiamo riuscire e che nessun sacrificio nazionale sarà troppo grande. Il nostro compito non è facile; noi dobbiamo superare gli egoismi nazionali e assicurare che i tedeschi, moralmente guariti, rientrino nell'unità di produzione e di lavoro

«Se non riusciamo — conclude Sforza —, potrebbe avvenire che questa gloriosa Europa che ha guidato il mondo con la forza dello spirito ridivenga quella che fu diecimila anni fa: una povera piccola insignificante penisola dell'Asia».

Sforza, unico fra i 14 invitati, ha dato all'adesione dell'Italia alla conferenza un carattere nettamente politico che è dispiaciuto a Bidault e soprattutto a Bevin che volevano un'aquiescenza uniforme di tutti gli stati al piano franco-britannico e non adesioni con strepito, come quella di Sforza, che scopre ingenuamente il gioco.

Gli altri 14 delegati infatti si sono accontentati di tacere, riservandosi di far valere nel pomeriggio le loro ragioni tecniche per ottenere di essere inclusi nel comitato che ha funzioni direttive e quindi politiche.

«La conferenza non è politica; è economica» — ha perciò sottolineato Bevin; come se il governo e la politica economica degli stati fossero puramente tecnica e non politica. «Si tratta di costituire un organismo adatto seguendo suggerimenti contenuti nel testo d'invito anglo-francese. «Propongo quindi — dice Bevin — la creazione d'un comitato di lavoro che stabilisca la procedura e gli organismi della conferenza. A far parte di questo Comitato di Lavoro saranno chiamati tutti i paesi presenti alla conferenza, dall'Austria alla Svizzera».

I capi delle varie delegazioni pronunciano quindi per turno il nome del delegato del proprio paese e Sforza dice: «Tremelloni».

Il comitato di lavoro s'è riunito alle 16 nello stesso salone da pranzo del Quai d'Orsay. Seguendo analogo cerimoniale, il delegato francese Alphand è stato eletto all'unanimità presidente. Alphand ha quindi precisato che compito del comitato di lavoro è di presentare due progetti: 1) Regolamento della conferenza; 2) Organi della conferenza stessa.

Alle 16,45 la seduta viene riaperta e Alphand esprime le idee generali del progetto franco-britannico.

Il Comitato di cooperazione comprenderà tutti i Paesi partecipanti. Con quest'allargamento, privando il Direttorio economico europeo della sua sostanza politica, viene creato un nuovo Comitato che sarà il cervello politico della conferenza, cioè il Comitato esecutivo, che sarà l'organo permanente della conferenza ed avrà una composizione limitata a pochi membri.

LUIGI CAVALLO

Bevin, il presidente della conferenza del blocco occidentale, visto da Siaviero

LA C.G.I.L. PER GLI STATALI

Con ogni mezzo legale e democratico si difenderà la richiesta della scala mobile

De Gasperi s'incontra con Di Vittorio e rimastica le solite blande promesse

Roma, 12 luglio

Il Comitato direttivo della C.G.I.L. ha rivolto un appello alle masse popolari ed all'opinione pubblica, perchè appoggino l'agitazione dei pubblici impiegati che sono oggi fra i lavoratori più sacrificati d'Italia.

La decisione di continuare la agitazione è stata presa oggi, al termine della seduta mattutina protrattasi fino alle 16, dal Comitato direttivo, il quale ha stabilito di incaricare il Comitato esecutivo per predisporre l'azione sindacale necessaria perchè «le legittime rivendicazioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni abbiano soddisfazione».

Il Comitato esecutivo ha ricevuto pure l'incarico di continuare quelle trattative che siano eventualmente possibili con il Governo.

Nelle prime ore della mattina, come è stato già annunciato, si erano riuniti i Comitati direttivi delle Federazioni delle varie categorie dei dipendenti dello Stato per decidere sull'atteggiamento da tenere dopo il colloquio svoltosi ieri sera fra la segreteria confederale e il ministro Del Vecchio.

Tutti i Comitati sono stati unanimi nel riconfermare come imprescindibile la richiesta dell'adeguamento della scala mobile per gli statali.

I rappresentanti degli ospedalieri, dei parastatali, degli enti locali, dei postelegrafonici, degli statali, dei ferrovieri, dei vigili del fuoco e degli insegnanti hanno fatto le proprie dichiarazioni a nome delle rispettive federazioni. Situazione intollerabile, stipendi di fame, sono stati riferiti nel corso di questi interventi.

I postelegrafonici rurali hanno talvolta retribuzioni minime di ottomila lire al mese, quelli urbani raramente raggiungono le 13 mila lire, il personale fuori ruolo dei postelegrafonici ha stipendi base che vanno dalle 1500 alle duemila lire.

Ha preso poi la parola il compagno Di Vittorio: «La linea di condotta che dobbiamo seguire — egli ha detto — deve tener conto delle esigenze precise poste dai Comitati direttivi delle varie federazioni interessate e ispirarsi a quel senso di responsabilità e di preoccupazione per gli interessi generali del paese che è tradizione e vanto della nostra confederazione. Una soluzione potrebbe essere quella riferita da alcuni membri del Comitato direttivo, di proclamare lo sciopero generale ad oltranza; un'altra quella di continuare le trattative. Io credo che la soluzione giusta sia nel mezzo; credo che nel quadro generale dell'azione energica proposta dalle federazioni interessate, sia opportuno lasciare alla Confederazione, che agirà attraverso il suo comitato esecutivo, una certa libertà di azione perchè le sia possibile tentare ogni possibilità di avere dinanzi a sè molte strade aperte. Io propongo intanto che la questione degli statali venga portata dinanzi all'Assemblea Costituente attraverso un'azione della C.G.I.L. presso i gruppi parlamentari dei vari partiti».

Quindi è stato posto in votazione l'ordine del giorno proposto dal compagno Di Vittorio che dà mandato al Comitato esecutivo confederale — come abbiamo scritto all'inizio — di continuare le trattative eventualmente possibili col Governo e di precisare l'azione sindacale necessaria all'ottenimento delle richieste degli statali.

L'ordine del giorno è stato approvato a grande maggioranza con l'astensione dei membri democristiani.

La segreteria della C.G.I.L. rappresentata dai compagni Di Vittorio, Bitossi e Santi, assieme all'on Morelli si sono recati questa sera al Viminale dietro invito dell'on. De Gasperi il quale ha dato loro la risposta del governo alla richiesta avanzata ieri sera dalla segreteria confederale circa un ritocco degli aumenti degli stipendi alle categorie dei dipendenti dello Stato, per eliminare le sperequazioni troppo forti con gli stipendi dei gradi superiori in seguito all'aumento del trenta per cento.

Com'è noto la segreteria confederale aveva avanzato tale richiesta in via subordinata a quella dell'adeguamento della scala mobile che rimane la rivendicazione imprescindibile dei dipendenti dello Stato.

L'on. De Gasperi ha tenuto innanzi tutto ad assicurare i membri della segreteria che se il Governo ha agito senza prima consultare i rappresentanti dei lavoratori, ciò non è stato per metterli di fronte a un fatto compiuto, bensì solo perchè premuto da urgenti necessità che egli non ha ritenuto opportuno precisare.

Il Cancelliere ha poi aggiunto che il Governo ha compiuto uno sforzo massimo con la concessione dei recenti aumenti. Egli però ha dovuto riconoscere che col prossimo scatto della scala mobile per i dipendenti privati si riaprirà la sperequazione tra questi e gli statali e «quindi — ha dichiarato testualmente — comprendo che il problema non è chiuso e dobbiamo cercare di risolverlo».

L'on. De Gasperi ha poi detto che il Governo farà il possibile per ritoccare gli stipendi delle categorie inferiori. I membri della segreteria hanno preso atto delle dichiarazioni del Cancelliere

FRANCESCO LONGO

LA SITUAZIONE ALIMENTARE E' GRAVE

Ecco gli indici dei prezzi per chi non vuol capire

Roma, 12 luglio

Il Comitato direttivo della CGIL, che ha terminato questa sera i suoi lavori, ha approvato alla unanimità un piano di misure concrete per la lotta al carovita. Il piano verrà presentato al Governo

E' necessario richiamare ancora una volta l'attenzione anche di chi non vuol capire, sulla gravità della situazione, alla quale le proposte della CGIL mirano a porre riparo.

Gli indici dei prezzi dei costi elaborati dal gruppo industriale Edison e della Confederazione italiana del commercio avvertono ad uso di chi, non andando al mercato alla mattina e non avendo l'abitudine di fare i conti di casa, ignora che la frutta è arrivata a 150 lire al kg., l'olio ha superato le 1100 lire, che l'ascesa dei prezzi è continuata per tutto il mese di maggio con particolare intensità e non si è smorzata neppure nella prima decade di giugno.

Dall'aprile al maggio gli indici dei prezzi all'ingrosso sono passati da 3940 a 4255 (prezzi ufficiali), e da 8430 a 10.157 (prezzi liberi)

Gli indici del costo dell'alimentazione da marzo ad aprile sono passati da 5758 a 6829, continuando a salire per tutto il mese di maggio e i primi di giugno.

Nel mercato libero dei generi alimentari a minuto, il pane è aumentato da maggio a giugno di lire 30, esattamente il doppio dell'aumento avutosi nel mercato ufficiale. La pasta è aumentata di 22,50 e il riso si è adeguato col medesimo slancio.

Il lardo si è posto all'avanguardia, passando dalle 690 lire a kg. alle 950, seguito dall'olio dalle 690 alle 887,50. Questa generale spinta al rialzo ha fatto sì che il costo della vita abbia largamente superato ai primi di giugno la quota di 3213 (1938 = 100), raggiunta alla fine del mese di aprile. Per compensare di tutto ciò i lavoratori e i consumatori in genere, il valore calorico delle razioni giornaliere distribuite con la carta annonaria, è passato dalla quota di 965 (febbraio) alla quota di 851.

A Cosenza e in altri centri del Meridione, le calorie distribuite sono state appena di 548! L'unico settore nel quale nel periodo maggio-giugno non ci sia stato una tendenza al rialzo, è quello dei titoli di borsa. Manovre e pressioni politiche collegate all'azione della crisi governativa hanno qui funzionato da freno.

Anche qui doveva però trattarsi di una cambia e a breve scadenza rilasciata a De Gasperi. Infatti in queste ultime settimane, i titoli azionari hanno ripreso a salire.

La «ripresa» si è accentuata dopo le rinnovate assicurazioni di Pella, circa l'applicazione dell'imposta straordinaria d. c. Ad ogni modo, malgrado la lieve discesa verificatasi alla fine di maggio, il valore della massa dei titoli azionari conserva un valore globale che è almeno di 400 miliardi superiore a quello che la stessa massa dei titoli aveva all'inizio del corrente anno. (Gl' impiegati dello stato, in agitazione per la scala mobile, possono prenderne nota ad uso del cancelliere).

Tragedia ad Ancona

Per gelosia di Ida uccide l'amico

Ancona, 12 luglio

Strana tragedia è quella del ventiduenne Giuseppe Ghilardini fu Arduino, da Serra San Quirino. Strana e fatale, si potrebbe aggiungere.

Costui aveva difatti un amico intimo, di nome Alessandro Bocci. Del Bocci il Ghilardini si valeva per incontrarsi con la ragazza del cuore, certa Ida Orfei, di 18 anni, poichè i genitori di lei non gradivano tale relazione.

Ultimamente però parve al Ghilardini che l'amico non si comportasse lealmente nei confronti suoi e della ragazza amata.

Affrontatisi quindi in una di queste sere, i due passavano dagli insulti alle percosse, finendo, avvinghiati, per terra.

Il lato tragico della vicenda, che avrebbe potuto terminare con una sincera riappacificazione, sta nel fatto che, cadendo, il Bocci riportava la commozione cerebrale, decedendo sul colpo.

Imposta democristiana

Imposta progressiva sul patrimonio

PROGETTO SCOCCIMARRO	LEGGE CAMPILLI
Applicazione immediata.	Approvata il 29 marzo 1947. Applicazione febbraio 1948.
Criterio fortemente progressivo dall'1 % al 99 %.	Criterio scarsamente progressivo dal 6 al 41 %.
Patrimonio minimo tassabile L. 3.000.000.	Patrimonio minimo tassabile L. 1.000.000.
Accertamenti scrupolosi e rigidi.	
Nessun favoritismo.	Favoritismi notevoli per i beni del Vaticano.

Imposta proporzionale sul patrimonio

Esenzione dei patrimoni inferiori ai 3.000.000.	Esenzione dei patrimoni inferiori alle 100.000 lire.
Aliquota 0,4 %. Rivalutazione: 10 volte per i terreni, 5 volte per i fabbricati.	Aliquota 4 %. Rivalutazione 10 volte per i terreni, 5 volte per i fabbricati.

Ci siamo presi il divertimento di riassumere in questo specchio le due proposte circa l'imposta progressiva sul patrimonio e quella proporzionale sul patrimonio.

La proposta comunista Scoccimarro intesa a dare i fondi allo Stato senza dei quali la bancarotta totale sarebbe immediata ma con un'equa transazione cioè colpendo soprattutto chi aveva di più e chi poteva e doveva pagare.

La proposta Campilli, figlia di tutte le crisi De Gasperi è tesa a soffocare quella Scoccimarro per far sì che le imposte gravino sulla media e piccola proprietà.

Le cifre sono di una evidenza spietata e senza tema di smentita.

Così ecco salvaguardati dai democi i grossi patrimoni ed i beni ecclesiastici. Infatti l'imposta progressiva, che com'è dimostrato, è stata anch'essa rivolta a colpire i piccoli, ma che in qualche modo dovrà colpire anche qualche ingente fortuna, andrà in attuazione nel '48. Quella proporzionale che i democristiani hanno portato al limite irrisorio di 100.000 e che quindi colpisce i piccoli contadini, gli artigiani padroni di modeste botteghe, i poveri diavoli che si sono fatti una casetta con risparmi durati 30 anni di vita, viene applicata subito e con una identica tassazione per il proprietario di 100 giornate di terreno, come per colui che ne possiede sei o sette soltanto. E la somma deve essere versata subito anche a costo di far vendere la proprietà per pagare le imposte.

Così la d. c. che ha avuto la maggioranza dei voti dai piccoli proprietari li ha ripagati tentando il loro sgretolamento e l'eliminazione a favore dei grossi agrari e dei latifondisti.

E' quindi anche in linea quel reverendo che sul bollettino vescovile di Fossano invita i contadini a scagliarsi contro i loro organismi sindacali. Che la Confederterra è il demonio, l'anticristo. Che bisogna invece credere al parroco il quale pio e giusto dirà al contadino di votare per la d. c., di pagare le tasse e le soprattasse dicendo sante giaculatorie in maniera da ridursi in miseria purchè resti salvo il patrimonio della curia e quello dei ricchi.

Per il povero c'è sempre la chiesa, anche se costretto a vendere la casetta, dove può andare a cantare «in letizia» le laudi del signore.

ULISSE